Diadori, Pierangela. *Verso la consapevolezza traduttiva*. Perugia: Guerra Edizioni, 2012. Pp. 396. ISBN 9788855704557. € 18.50.

Il volume “Verso la consapevolezza traduttiva” di Pierangela Diadori rappresenta un prezioso contributo per tutti coloro che si occupano di traduzione e lingue straniere. Studenti universitari e docenti troveranno un testo chiaro, efficace ed incisivo che si presta sia allo studio individuale che alle attività in classe. Il volume affronta l'argomento della consapevolezza traduttiva suddividendo le tematiche principali in quattro aree: i processi mentali legati al bilinguismo e all'acquisizione linguistica (Capitolo 1), i concetti alla base del processo traduttivo (Capitolo 2), la teoria della traduzione (Capitolo 3) e la pragmatica interculturale (Capitolo 4). Alla fine di ogni capitolo si trovano degli “Spunti per la riflessione e la ricerca”, una serie di esercizi e di domande molto utili per le attività didattiche.

Il primo capitolo esamina i processi mentali alla base dell'abilità traduttiva e riassume alcune delle teorie disponibili nella letteratura internazionale. Il capitolo dà un'infarinatura generale sull'argomento del bilinguismo da cui il lettore può trarre nozioni di base molto valide. A mio avviso questo è il capitolo più debole dell'intero libro perché copre un argomento vasto in poche pagine. Ad esempio, la parte di acquisizione linguistica presenta i modelli teorici sull'acquisizione della lingua seconda in cinque pagine e il resoconto è inevitabilmente incompleto. Oltretutto il capitolo riporta informazioni precise ma forse un po' datate, con qualche scelta che personalmente non avrei fatto.

Il secondo capitolo è invece particolarmente interessante ed esaustivo. L'autrice passa in rassegna i concetti chiave dell'arte del tradurre e lo fa con grande abilità. Tramite esempi e descrizioni semplici e chiare discute concetti complessi quali la fedeltà della traduzione, l'equivalenza, la traducibilità, l'adeguatezza e la lealtà. Il capitolo introduce anche gli argomenti della traduzione interlinguistica, intralinguistica e semiotica, oltre alle tematiche dell'interpretazione del testo e della negoziazione del significato. Questo è uno dei migliori capitoli dell'intero volume perché è semplice e informativo. Studenti e insegnanti ne apprezzeranno sicuramente i contenuti.

Il terzo capitolo riassume le maggiori teorie di traduzione fornendo una prospettiva storica che va dall'antichità classica del mondo Occidentale ad oggi. La prospettiva diacronica è molto utile per capire il legame che la traduzione ha ancora oggi con il passato. Il lettore viene portato a riflettere e a vedere gli argomenti con occhi di altri tempi. Una breve sezione è dedicata anche alla storia della traduzione in Oriente, e il confronto Occidente/Oriente che il lettore ne trae è fonte di grande arricchimento. La parte finale è dedicata alle teorie dell'ultimo secolo e agli approcci più usati nell'ambito della traduzione.

Il quarto capitolo affronta uno degli argomenti più interessanti e spinosi della traduzione: la pragmatica interculturale. L'autrice inizia introducendo la questione alla base della pragmatica interculturale: come tradurre da cultura a cultura? I riferimenti culturali valorizzano un testo scritto e trasmettono emozioni che solo chi conosce una determinata cultura può comprendere. Come tradurre dunque proverbi, metafore, espressioni idiomatiche? E il conflitto e la cortesia? L'autrice fornisce molte schede di lavoro che si prestano ad attività in classe con studenti di

origini diverse. Ad esempio, una scheda di lavoro riporta proverbi ed espressioni italiane quali “essere nati con la camicia”, “essere nati sotto una buona stella”, “chi la fa l’aspetti”, “chi troppo vuole nulla stringe” e così via, e ne esamina le possibili traduzioni in altre lingue con l’utilizzo della tecnica dell’equivalenza culturale. Un’altra scheda ancora elenca le similitudini legate agli animali, fra le quali “lento come una lumaca”, “sano come un pesce” e chiede agli studenti di completare la scheda con la stessa similitudine in altre lingue. Il capitolo è ricco di esempi e di schede e questo lo rende particolarmente adatto al lavoro in classe. Sia il docente che lo studente beneficeranno di ottimi spunti di riflessione e di utili applicazioni pratiche. Nella parte finale del capitolo troviamo un altro argomento che è molto spesso fonte di ambiguità ma anche di ironia: la gestualità. Alcune schede di lavoro completano la discussione.

Nell’insieme credo che questo volume sia un’ottima aggiunta ai testi già disponibili in italiano. Ha il potenziale per diventare uno strumento indispensabile per molti docenti che si occupano di traduzione e che necessitano di materiale didattico nel quale argomenti complessi vengono esposti in modo completo, chiaro e semplice. Le attività al termine di ogni capitolo rendono il volume particolarmente adatto allo svolgimento di attività didattiche in piccoli gruppi o in coppia. Al di là di qualche scelta che non condivido pienamente, credo che Pierangela Diadori abbia svolto un lavoro eccellente e consiglio questo testo sia a studenti universitari che a docenti che lavorano in Italia o all’estero. I capitoli del volume si prestano anche ad essere usati singolarmente. Per esempio, l’ultimo capitolo potrebbe essere molto utile in un corso di traduzione o in un corso avanzato di lingua italiana.

GISSICA DE ANGELIS
Trinity College Dublin

***Voices of Italian America. A History of Early Italian American Literature with a Critical Anthology.* By Martino Marazzi. Translated by Ann Goldstein. New York: Fordham University Press, 2012. Pp. 343. ISBN 0-8386-4016-8. \$25.00.**

Martino Marazzi introduces this book as a much expanded English version of his other book published in 2001 (*Misteri di Little Italy: storie e testi della letteratura italoamericana*), though he does not explicitly mention the title of the original publication. The book is organized in seven chapters in addition to the introduction, each consisting of an introductory critical essay, which is followed by an anthology of selected texts expertly translated in English by Ann Goldstein from the original Italian. Marazzi’s critical discussions at times preserve the savory quality of the Italian scholar writing in English, resisting the Italian expansive sentence with some attempts of syncopation through punctuation, but nevertheless illuminating and penetrating. A valuable and well conceived bibliography features for each chapter two separate lists, one related to the primary sources and texts, the other to critical reference.

In the context of the Italian emigration and immigration’s experience, it is particularly cogent when a book on and about the subject is making circular jour-